

I ragazzi di Casa Gioia scelgono lo sport

Due pomeriggi a settimana alla "Da Vinci". «Così nasce l'inclusione»

Reggio Emilia Ostacoli, tiro a canestro, bowling, esercizi con la palla e alla spalliera: c'è tutto questo nei due pomeriggi alla settimana che i ragazzi di Casa Gioia, centro psico-educativo ABA che accoglie utenti dai tre anni fino all'età adulta, trascorrono nella palestra Leonardo Da Vinci, a Reggio Emilia, nell'ambito del progetto sviluppato con la collaborazione di All Inclusive Sport. Obiettivo quello di promuovere una comunità più inclusiva proprio attraverso la pratica sportiva. I percorsi sono rivolti ai giovani autistici o con disabilità cognitiva che frequentano il centro di via Gioia e tengono conto delle diverse diagnosi e possibilità di ognuno. Ogni attività si svolge sotto l'occhio attento del tutor di All Inclusive Sport Matteo Bertelli, laureato in Scienze Motorie e insegnante di educazione fisica, il quale evidenzia che l'allenamento viene differenziato «in base alle caratteristiche di ogni ragazzo».

In campo, ad affiancare i ragazzi in un rapporto di

uno a uno, presenti anche gli psicologi di Casa Gioia. «L'attività sportiva – dice Stefania Azzali, presidente di Casa Gioia – consente all'individuo di migliorare le qualità fisiche, di potenziare gli aspetti cognitivi e psichici e di sviluppare competenze socio-relazionali molto preziose, specialmente nel caso di soggetti in condizione di disabilità: per questo Casa Gioia offre percorsi mirati e personalizzati in questo importante ambito». Se a Casa Gioia lo sport può rivestire un ruolo centrale è anche grazie al sostegno economico dei **Lions Club** della nostra provincia, i quali hanno incluso il centro presieduto da Stefania Azzali nell'iniziativa "Adotta una scuola", che promuove progetti di educazione motoria e sportiva rivolti a giovani con disabilità. Enrico Prandi, delegato dei **Lions Club** delle zone 10 e 11, sottolinea l'impegno dei soci nel «finanziare corsi di avviamento alla pratica sportiva, fino agli sport paralimpici. ●



Un allenamento alla palestra Leonardo Da Vinci di Reggio Emilia



Stefania Azzali

«L'attività sportiva fa sviluppare competenze sociali e relazionali preziose, specie nel caso di soggetti disabili»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

